

Innovazione. Confindustria interviene sui dati Istat: confermato il ruolo propulsore delle imprese

Impegnato in ricerca l'1,5% del Pil

Nel Nord-Ovest gli investimenti hanno sfiorato quota 2,4 miliardi

Marco Ferrando
TORINO

Lisbona, con i suoi obiettivi che chiedono all'Europa di investire il 3% del Pil in ricerca e sviluppo entro il 2010, è ancora lontana. Però il Nord-Ovest, con un ritmo lento ma regolare, si muove: nel 2004 è approdato a una quota pari all'1,5% sul Prodotto interno lordo, che tradotto in valori assoluti equivale a 2,39 miliardi di investimenti tra capitali pubblici e privati.

GLI ADDETTI
Oltre 16mila risultano impegnati nelle aziende, circa 4.800 nelle università, poco più di duemila nei laboratori pubblici

LE CRITICITÀ
Gli sforzi compiuti, limitati ora dalla Finanziaria, non consentono ancora di raggiungere gli obiettivi dell'agenda di Lisbona

I dati sono stati diffusi dall'Istat pochi giorni fa e rappresentano la fotografia più recente oggi disponibile sulle attività di R&S in Italia. Dalla elaborazione dell'Ufficio studi di Confindustria Piemonte — realizzata in esclusiva per «Il Sole-24 Ore NordOvest» — si viene a scoprire che al 31 dicembre 2004 le tre regioni concentravano il 15,1% degli investimenti italiani: il 12,4% il Piemonte, il 3,2% la Liguria e lo 0,5% la Valle d'Aosta; emerge, ancora una volta, il peso preponderante della componente privata, visto che quasi un quarto (per la precisione il 23,4%) delle spese sostenute dalle imprese italiane in ricerca avviene nel Nord-Ovest, contro il

6,6% delle istituzioni pubbliche e il 9,3 delle università. Il quadro naturalmente si ripercuote sugli addetti, che a fine 2004 erano 23.325, pari al 14,2% del totale nazionale (164.026). Di questi, 16.071 sono impiegati in un centro di ricerca collegato a un'impresa (il 23,8% dei ricercatori privati italiani), 4.792 nei dipartimenti universitari (il 7,8% del totale nazionale) e appena 2.092 nei laboratori pubblici, pari a una quota del 6,4 per cento.

«I dati — commenta **Mauro Zangola**, responsabile dell'Ufficio studi di Confindustria Piemonte — confermano il ruolo di primo piano che il Nord-Ovest e il Piemonte in particolare svolgono nel campo degli investimenti per la ricerca, soprattutto grazie al ruolo propulsivo delle imprese, nonostante il contesto non certo favorevole nel quale hanno dovuto operare negli ultimi anni».

Ma non ci sono solo luci: «Gli sforzi compiuti, per quanto significativi non consentono ancora di raggiungere o quanto meno avvicinare gli obiettivi ambiziosi di Lisbona — ammette Mauro Zangola —. E le prospettive non sembrano particolarmente favorevoli, dal momento che la Finanziaria 2007 penalizza ancora una volta gli investimenti per la ricerca. Non ci resta che fare affidamento sui nuovi fondi strutturali 2007-2013, che pongono correttamente il sostegno della competitività industriale al centro degli interventi di politica economica».

Lo spaccato macro-regionale nasconde comunque una situazione diversificata: il Piemonte brilla, la Liguria segue a ruota e la Valle d'Aosta è ancora sull'altalena, con dati negativi se paragonati al 2000 ma un po' più incoraggianti se il campo si restringe al 2003. In terra



Orbassano. Il Centro ricerche della Fiat

Il trend

Investimenti pubblici e privati in attività di ricerca e sviluppo, personale impiegato e quota % sul Pil negli anni 2000-2004

Regioni	Investimenti*	Addetti	% sul Pil
2000			
Piemonte	1.662.075	17.192	1,7
Liguria	382.500	4.851	1,1
Valle d'Aosta	21.751	266	0,7
Nord-Ovest	2.066.326	22.309	1,5
Italia	12.460.346	147.953	1,1
2003			
Piemonte	1.751.133	18.450	1,6
Liguria	444.723	4.815	1,1
Valle d'Aosta	13.494	192	0,4
Nord-Ovest	2.209.350	23.458	1,5
Italia	14.768.960	161.828	1,1
2004			
Piemonte	1.895.278	18.281	1,7
Liguria	487.756	4.849	1,2
Valle d'Aosta	13.127	195	0,4
Nord-Ovest	2.396.161	23.325	1,5
Italia	15.251.698	164.026	1,1
Diff % 2000/2004			
Piemonte	14,03	6,33	—
Liguria	27,50	-0,04	—
Valle d'Aosta	-39,64	-26,69	—
Nord-Ovest	15,96	4,55	—
Italia	22,40	10,86	—

* valori in migliaia di euro. Fonte: elaborazione Confindustria Piemonte sui dati Istat

subalpina nel 2004 la spesa complessiva per R&S è stata pari a 1,9 miliardi, il 12,4% del totale nazionale; rispetto all'anno precedente, l'investimento piemontese in ricerca è aumentato dell'8,2%, un ritmo molto più elevato di quello nazionale (+3,3 per cento). Cifre che valgono per il Piemonte la terza posizione a livello nazionale, alle spalle di Lombardia (3,2 miliardi di investimento, pari al 21,2% nazionale) e Lazio (2,7 miliardi e una quota del 17,5 per cento), ma davanti all'Emilia Romagna (1,4 miliardi e 9% del totale nazionale): in termini di quota del Pil investita nella ricerca, il Piemonte passa al secondo posto della graduatoria regionale con l'1,7%, dopo il Lazio che investe l'1,9%; nessuna delle altre regioni supera la percentuale dell'1,2 per cento. Nel 2004 il personale addetto alla ricerca in Piemonte era di 18.280 unità, l'11,1% del totale nazionale.

Cifre più contenute ma trend analogo per la Liguria, dove nel 2004 si sono investiti 487,7 milioni, il 27,5% in più rispetto al 2000, quando ci si era fermati a 382,5 milioni; la quota del Pil resta all'1,2%, in linea con le altre regioni di "seconda fascia", mentre il numero degli addetti si mantiene stabile intorno alle 5mila unità.

Passi indietro, invece, per la Valle d'Aosta, che in quattro anni (tra il 2000 e il 2004) ha accusato un passo indietro del 39,64% negli investimenti — scesi da 21,7 a 13,1 milioni — e del 26,69% in merito agli addetti, che a fine 2004 erano rimasti in 195, contro i 266 del 2000; marginale la quota sul Pil, pari allo 0,4% (quattro anni fa era allo 0,7 per cento).

www.istat.it
Il portale dell'Istituto nazionale di statistica

Incentivi automatici, la Vallée in affanno

Fabrizio Favre
AOSTA

Incentivi fiscali automatici per oltre 47 milioni di euro destinati alle regioni Sicilia e Valle d'Aosta sono stati stanziati dal ministero dello Sviluppo economico con due decreti emanati il 16 ottobre scorso. Sette milioni di agevolazioni sono riservate alle spese per ricerca industriale e sviluppo precompletivo sostenute da imprese di tutte le dimensioni nell'esercizio chiuso nell'anno solare 2005, secondo quanto previsto dalla legge 140/97. Quaranta milioni sono invece destinati alle Pmi che investono in macchinari e impianti successivamente alla presentazione della domanda di accesso alle agevolazioni della legge 266/97, entro e oltre trenta mesi.

Confindustria Valle d'Aosta ha diramato due circolari in merito alle modalità di accesso alle agevolazioni, gestite da Mediocredito centrale, anche se difficilmente le imprese valdostane riusciranno a usufruirne. «Tutte le Regioni autonome, non avendo un proprio fondo regionale, sono gestite da Mediocredito — spiegano a Confindustria —. Già nel 2002 era stato presentato un bando riservato a tutte le regioni a statuto speciale e nessuna Pmi valdostana era riuscita ad accedere alle agevolazioni. Questa volta la nostra regione è stata accorpata solo con la Sicilia, ma il fatto che non ci sia una ripartizione a priori non ci avvantaggia».

Le domande potranno essere presentate per 30 giorni, salvo precedente esaurimento delle risorse, a partire dal 20° giorno successivo alla pubblicazione sulla Gu dei decreti ministeriali, utilizzando una procedura online.

www.incentivi.mcc.it

FORUM

Più preparazione per i Parchi hi-tech



Valle Scrivia. Il Parco scientifico tecnologico (Pst) dell'Alessandrino

di Giampaolo Vitali*

Il recente dibattito sulle colonne de «Il Sole-24 Ore NordOvest» relativo al trasferimento tecnologico in Piemonte evidenzia la complessità del processo innovativo. La teoria economica afferma che lo scambio di tecnologia è un caso di "fallimento del mercato": le asimmetrie informative che dividono chi produce o vende tecnologia (che ne conosce benissimo pregi e difetti) da chi la deve utilizzare (che non riesce a distinguere bene pregi e difetti) fanno sì che non avvenga la transazione, o che ci siano scambi non sufficienti a far avanzare il sistema economico regionale. Ecco gli operatori pubblici che facilitano lo scambio: i parchi scientifici sono un'interfaccia ideale per trasferire innovazione dagli atenei alle imprese, e tra le imprese stesse.

Gli investimenti finora effettuati dai parchi piemontesi hanno prevalentemente riguardato l'ambito immobiliare. Ora si apre una nuova fase: fornire i servizi tecnologici che le imprese non hanno possibilità di produrre autonomamente o di ac-

quisire sul mercato dell'innovazione. A questo riguardo, ogni parco ha dato il suo contributo e deve essere valutato in termini di efficienza economica. Ma la valutazione non può fermarsi a questo: il parco può presentare un utile di esercizio pur effettuando un trasferimento tecnologico scarso o nullo. Alcuni indicatori utili per valutare l'operato dei parchi sono presenti in uno studio dell'Ires Piemonte (Strumenti Ires 8/2003) e possono essere utilizzati, pur se grezzi e incompleti, per selezionare i parchi sui quali investire risorse per creare nuovi "contenuti" tecnologici. È accettabile che tali risorse provengano dalla vendita di qualche immobile sito nei parchi. Ma rinunciare in toto ai parchi scientifici può rappresentare la fine di una politica per il trasferimento tecnologico non ancora ben valutata.

* Ceris-Cnr

Ultimo di una serie
Il dibattito sul trasferimento tecnologico e sui Parchi hi-tech in Piemonte è stato aperto dal professor Mario Calderini su «Il Sole-24 Ore NordOvest» del 25 ottobre. È stato seguito da un confronto con i lettori pubblicato sulle edizioni del 1° e dell'8 novembre scorsi.

Reportage da Genova

Viaggio a Morego tra i cervelloni Iit

Lavori in corso sulle colline di Genova, a Morego, nell'ex sede dell'Agenzia delle Entrate in cui prende forma l'Istituto italiano di tecnologia. L'Iit, fondazione di diritto privato istituita dal Governo nel 2003, nasce con il dichiarato obiettivo di dotare l'Italia di uno strumento per rivitalizzare la ricerca nell'innovazione e l'alta formazione tecnologica. Il disegno dell'ente, presieduto da **Vittorio Grilli**, direttore generale del Tesoro (vice presidente **Giuseppe Cerbone**), è di creare un circolo virtuoso che associ il nascente network di ricerca (oggi di 9 poli in Italia) al tessuto industriale, dando così impulso allo sviluppo del mercato tecnologico italiano. Il cervello genovese catalizzerà un'attività di ricerca multidisciplinare, nei settori della robotica, neuroscienze, nanobiotecnologie. Non solo grazie ai finanziamenti statali di cui è e sarà dotato, ma anche a programmi internazionali, valorizzazione dei brevetti e fund raising, modello di raccolta che contempla il coinvolgimento dei privati per collegare sviluppo tecnologico e formazione alle esigenze del sistema produttivo. Una peculiarità (per l'Italia) dell'Iit è che i contratti dei ricercatori saranno "a performance", legati a obiettivi verificabili.

In attesa delle attrezzature, che arriveranno a primavera, l'attività ferve a livello materiale e immateriale: da un lato i martelli pneumatici, dall'altro i primi concetti di frontiera. Mentre squadre di operai cambiano volto ai 30mila metri quadri che a regime ospiteranno 300 ricercatori di tutto il mondo, il direttore scientifico **Roberto Cingolani** e i primi quattro scienziati ingaggiati come direttori di ricerca (selezionati fra 155) incontrano gruppi di candidati in fase di ultimo colloquio, stanno dietro agli ordini per le complesse apparecchiature (spesa del prossimo triennio per l'infrastrutturazione: 80 milioni) e traggono un futuro che ancora non c'è, ma già balugini. Il

team è al momento composto da due italiani, **Giulio Sandini**, 56 anni, specializzato in robotica, e **Fabio Benfenati**, 52 anni, esperto di neuroscienze, entrambi dell'Università di Genova, e da due stranieri, lo scozzese **Darwin Caldwell**, 42 anni, che si occupa di robotica di movimento, e il francese **Jean Guy Fontaine**, 53 anni, specialista in tecnologie robotiche industriali. Un quinto collega è in arrivo dagli Usa. Per ora contano su 76 ricercatori che, grazie a borse di dottorato, operano fra Iit e i poli.

Mentre il parallelepipedo di Morego è un cantiere, scenari di domani prendono forma. In una saletta si parla di tele-esistenza, realtà virtuale sperimentata da ubicazioni remote, in cui al soggetto che la prova sembra realisticamente di essere laddove le apparenze gli mostrano: una forma di ubiquità. Un passo oltre la tele-presenza, controllo remoto con dati sensoriali efficaci, che già esiste in varie applicazioni (medicina, biologia, car test, entertainment). «Ma proprio questo sarà l'Iit, una sfida ambiziosa, estremamente affascinante, unica addirittura a livello europeo», chiarisce il professor Jean Guy Fontaine, da 30 anni nel mondo della robotica, proveniente dall'Università di Parigi. Abbracciata con entusiasmo la causa Iit, già direttore di centri di ricerca a Parigi, e presidente dell'associazione robotica transalpina, il francese si è trasferito a Genova con la famiglia, accantonando altre prestigiose opportunità. «È una splendida commessa — è convinto Fontaine — dotata delle migliori carte: le competenze, le risorse e la volontà». Non immagina torri d'avorio: «Al contrario, il trasferimento tecnologico alle imprese dovrà essere frutto di costanti relazioni. Non penso tanto alle grandi aziende, ma alle Pmi, che vanno aiutata, ascoltate, indirizzate. Senza improbabili promesse: il nostro ruolo sarà di intercettare i bisogni, tradurli in possibili soluzioni».

Per intanto, mentre evolve



Morego. La sede dell'Istituto italiano di tecnologia

RoboCube, il robot capace di apprendere come un bambino di due anni e mezzo, si sono incassati i primi due brevetti, un dispositivo ottico, ed uno olfattivo. Nei giorni scorsi Nature ha pubblicato un primo studio firmato Iit (sulla fluorescenza dei nanocristalli colloidali, che può portare a lampadine di nuova generazione, come a un perfezionamento della diagnostica). Lo stato dell'arte dell'insieme sarà fra i temi del prossimo Cda dell'Istituto, in programma per il 5 dicembre. Formato da 8 membri, è presieduto da **Gabriele Galateri di Genola**. A livello di governance, il Consiglio dell'Iit propone linee di indirizzo e vigila sull'utilizzo delle risorse e strategico, mentre il Comitato esecutivo (Grilli, Cerbone, Cingolani) provvede alla pianificazione delle strategie e ne assicura l'amministrazione.

Jada C. Ferrero

www.iit.it

L'IDENTIKIT

Che cos'è
L'Iit è una fondazione di diritto privato istituita con la L. 326/2003, che aveva stabilito una dote iniziale di 100 milioni (corrisponde al capitale sociale dell'ente e ne garantisce l'operatività), e autorizzato una spesa di 50 milioni di euro per il 2004 e di 100 milioni per ciascuno degli anni dal 2005 al 2014. Il contributo è stato poi portato a 80 milioni annui senza limiti temporali (a partire dal 2008, stante che la Finanziaria 2007 non ha previsto risorse per l'Iit).

Gli investimenti
Nel prossimo triennio saranno spesi 80 milioni per l'allestimento dei laboratori e l'acquisto delle attrezzature.

I settori di ricerca
Robotica, nanobiotecnologie, neuroscienze

DE CANDIA "SU MISURA"

Vi informiamo che da questa stagione proponiamo un'interessante iniziativa: una linea su misura di abiti, giacche e camicie con finiture artigianali (tasole fatte a mano e cefre) consegna in 30 giorni. A disposizione una vasta scelta di tessuti pronti delle migliori marche italiane e inglesi, la differenza è di un 10% in più di un capo di negozio.

Il personale è a disposizione per qualsiasi informazione.

DE CANDIA

- dal 1974 -

- PIAZZA SAN CARLO, 177 - TORINO TEL. 011 56.29.700 -